



ESPERANZA ANDINA

Bimestrale n. 62 Maggio-Giugno 2014

Giornalino dell'Associazione Amici del Perù



Nuovi orizzonti, progetti futuri a Mollebamba

Da questo numero del giornalino approfondiremo i progetti che la nostra associazione, insieme a quella peruviana stanno sviluppando in Perù. Iniziamo con quelli legati alla salute.

Negli anni passati ci siamo interessati di un progetto sanitario nella Provincia di Chumbivilcas (Cusco) precisamente nel distretto di Livitaca dove dal 2007 al 2013 hanno vissuto Francesco Caneva e Claudia Sodini due missionari laici e volontari della nostra associazione. Questo progetto si è inserito in un contesto di presenza sanitaria, seppur precaria, dello stato, attivando collaborazioni che termineranno con questo anno e che hanno dato vita al Centro di salute Santa Gemma Galgani. Dal 2013, grazie alla presenza di due volontari Maurizio Simonetti e Norbina Gallegos Altamirano, Presidente dell'associazione peruviana e medico, ci stiamo integrando in un'altra provincia di Cusco, Paruro, nel distretto di Paccarectambo, in particolare nella comunità di Mollebamba. Abbiamo iniziato una proficua collaborazione con la comunità stessa con la quale svilupperemo molti progetti. Qui la presenza sanitaria dello stato è sporadica e insufficiente quindi ci stiamo organizzando per promuovere 'campagne di salute integrali' per la popolazione che si trova in stato di estrema povertà. La comunità ci ha messo a disposizione una piccola struttura dove poter prestare assistenza saltuaria, struttura che stiamo restaurando e fornendola di acqua corrente. L'isolamento della comunità di Mollebamba e quelle limitrofe evidenzia una serie di problematiche sanitarie importanti: denutrizione cronica infantile, gestione della gravidanza e maternità, assenza di acqua

corrente (alla quale stiamo lavorando con un apposito progetto) malattie polmonari legate al clima andino, malattie croniche pressochè incurabili per mancanza di reperibilità dei farmaci e il loro costo, assenza di cure odontoiatriche. Se lo stato garantisce un accesso gratuito per tante patologie alle popolazioni che vivono in zone di estrema povertà, in realtà la mancanza di presidi sanitari o



la loro lontananza di fatto vanificano questa possibilità. Noi cercheremo, nelle nostre possibilità, di far fronte insieme alla comunità a questi problemi, nella convinzione, come è successo a Livitaca, di poter migliorare le condizioni di vita degli abitanti di Mollebamba.

Francesco Caneva

VOUOI AIUTARE IL PERU'?

**C.C.P.N. 11539558 intestato a: Associazione Amici del Perù
O.N.L.U.S. specificando la causale del progetto scelto tra:**

- Progetti di salute
- Adotta un posto a tavola (sostegno alle mense di Livitaca e Paccarectambo)
- Pubblicazione giornalino
- Casa Solare (sostegno ai laboratori di formazione per lo sfruttamento dell'energia solare)

E' possibile donare il 5 per mille con la dichiarazione dei redditi all'Associazione "Amici del Perù". Inserisci codice fiscale 92019430468

Approvato mega-programma gasiero in Amazzonia

Nonostante l'opposizione delle organizzazioni per i diritti umani, dell'Onu e le dimissioni di alcuni ministri, il governo del Perù con il suo presidente Ollanta Moisés Humala ha approvato l'espansione del progetto gas Camisea nel territorio delle tribù indigene dell'Amazzonia. A capo del progetto le multinazionali argentina Pluspetrol, la statunitense Hunt Oil e la spagnola Repsol. Secondo Survival International (Ong in difesa dei popoli indigeni) e tutti gli esperti, "L'espansione potrebbe decimare le tribù incontaminate che vivono nella riserva: il contatto con gli operai petroliferi potrebbe causare la diffusione di malattie verso cui gli Indiani non hanno difese immunitarie". L'area interessata (Lotto 88) si estende anche all'interno di una riserva destinata alle tribù incontattate: la prima riserva creata per gli indiani in Perù. Secondo una delegazione di Ong internazionali, i tecnici del progetto avrebbero

contattato forzatamente i membri di alcune di queste tribù. Lo stesso accadde negli anni '80 quando la Shell effettuò prospezioni petrolifere lungo il fiume Urubamba che scorre accanto alle famose rovine inca di Machu Picchu causando la morte di quasi metà della tribù Nahua e alla fine la Shell si ritirò. L'Asociación Interétnica de Desarrollo de la Selva Peruana (Aidesep) si è rivolta alla Commissione Inter-Americana per i Diritti Umani, per chiedere la sospensione dei lavori, evidenziando che «Il progetto Camisea minaccia i fondamentali diritti dei popoli indigeni, e danneggia i fragili ecosistemi e la biodiversità dell'Amazzonia. Il progetto viola sia la legge peruviana sia quella internazionale, che impongono di richiedere agli indigeni il consenso per ogni progetto che interessi le loro terre».

Chiara Centenari

Editoriale



Ultimo numero prima della pausa estiva nei mesi di luglio e agosto. La pausa estiva corrisponde in realtà ad un grande fermento in Perù: l'associazione sarà impegnata a Livitaca e a Mollebamba in una campagna di salute per combattere problemi di salute endemici in quei luoghi, sarà impegnata nello stipulare convenzioni con l'Università e con nuove comunità per la promozione dei prodotti della casa solare e, come riportato in prima pagina, molti sono i progetti previsti per l'anno 2014-2015.

Sono questi risultati importanti, frutto di impegno e lavoro, in Perù e in Italia.

Leggendo le mail che inviano costantemente Maurizio e Norbina dal Perù non si può fare a meno di pensare ad un quadro che dipinse Van Gogh alla fine degli anni '80 dell'Ottocento. Il suo intento non era dipingere il paesaggio, il sole o riportare i colori del luogo in estate. Egli voleva rappresentare l'essenza della vita in campagna, quel gesto di 'seminare e raccogliere'.

In quei gesti, in quel detto 'chi semina raccoglie' sta l'essenza della cooperazione in tutti questi anni di permanenza in quel paese, fiduciosi che si possa cambiare, che si possa migliorare la vita delle persone, consapevoli che la strada è possibile prima di tutto cambiando noi stessi, avendo percezione di come le nostre semplici azioni quotidiane possano fare la differenza in termini umani prima di tutto e poi economici.

In Perù ci sono delle persone care e in Italia ci sono degli Amici.

A loro va il nostro pensiero e in questo momento a chi come Marco e Federica accoglie una nuova vita.

Benvenuta Annabeth Jane!

Riccarda Bernacchi



Choquequirao un'altra Machu Picchu

Choquequirao è un sito Inca costruito nel 1535 durante il regno del re Inca Pachacùtec e fu uno degli ultimi rifugi dell'impero incaico per ben 40 anni tra il 1537 e il 1572, quando la città di Cuzco fu assediata dagli spagnoli e fu successivamente abbandonata per motivi sconosciuti.

Viene considerata "la gemella" di Machu Picchu in quanto con i suoi terrazzamenti assume le medesime caratteristiche e si trova a 3.085 mt di altitudine tra le cime della catena montuosa di Salkantay, nella provincia di La Convención, la parte della regione di Cuzco che sovrasta la valle del fiume Apurimac.

Choquequirao in lingua quechua significa "culla d'oro" e anche se simile a Machu Picchu è una cittadella molto più remota formata da nove gruppi architettonici in pietra, centinaia di terrazze, abitazioni e sistemi idrici ancora ben conservati.

Ad attrarre la curiosità degli studiosi sono state tra l'altro le sculture di 24 camelidi: alpaca, lama, vigogna realizzate con lastre di pietra di colore bianco battezzate "Llamas del Sol"; figure che, sostiene Valencia, non sono mai state rinvenute in alcuna altra località andina.

E' stata scoperta solo nel 1710 dall'esploratore Juan Arias Diaz ma la sua vera notorietà è avvenuta nel 1909 quando lo scopritore di Machu Picchu visitò per la prima volta Choquequirao.

Il sito a differenza di Machu Picchu non è accessibile attraverso treni o autobus infatti sono necessarie ben 48 ore di cammino per esplorarla e proprio per questo riceve molti meno turisti nonostante la sua incantevole bellezza. Il turismo è comunque aumentato grazie ai lavori iniziati nel 1993 (progetto COPESCO) dall'Istituto Nazionale di Cultura del Cusco che ha reso visitabile il 30% del sito.

Secondo l'archeologo Gary Ziegler: "Choquequirao e Machu Picchu" servivano come centri multiuso, pensati e costruiti per sostenere un calendario di attività cerimoniali lungo tutto l'anno, oltre che funzioni amministrative regionali e attività di tipo statale. Questi importanti siti nel cuore delle terre Inca erano parte di un collegamento di proprietà reali che erano estensioni della capitale Cusco.

Le incredibili costruzioni di Pisac e Machu Picchu sembrano essere state costruite su di un



modello seguito anche a Choquequirao. Costruzioni di grande importanza che erano centrate su di un elemento alto che si confrontava con un picco e con un promontorio (posti di fronte) da cui era separato da un fiume sacro, visibile in basso. Ogni elemento alto disponeva di una serie di fontane o bagni che li collegava. Alcuni studi hanno portato alla conclusione che questi siti Inca erano pianificati e disegnati con molta attenzione e precisione in accordo ad allineamenti astronomici precisi e posti in relazione tra loro. Choquequirao e Machu Picchu sono poste entrambe alla convergenza (unica) di territori sacri in collegamento con eventi celesti molto importanti per la religione statale Inca e con la tradizione religiosa andina.

Chiara Iacopetti

Parole Sudamericane

Paz, Pacheco e Pitol. Ecco gli ultimi gioiellini targati Sur.

Proprio mentre mi accingo a scrivere vengo colta dalla terribile notizia della scomparsa di Gabriel Garcia Marquez. Penso che forse sarebbe il caso di scrivere qualcosa su di lui, sull'enorme patrimonio che ci ha lasciato, ma alla fine non lo farò perchè si scriverà tanto su di lui. Critici autorevoli e semplici lettori lo ricorderanno e, come sempre in queste occasioni, leggendoli mi verrà da pensare: "Ma che ne sanno loro di quel che hanno dato a me quelle pagine?". E così, sostenendo che comunque il ricordarlo è cosa sacrosanta, io eviterò di parlar di lui perchè so che non potrei mai centrare il punto, non riuscirei mai a capire perchè Gabo vi mancherà, cioè, mancherà in senso generale come mancano i grandi, ma ad ognuno di noi mancherà in modo diverso, come solo i nostri scrittori preferiti sanno mancare. La grandezza dell'arte sta proprio nel fatto che ognuno può viverla quando vuole, come vuole e con chi vuole e così quando un grande artista come Marquez viene a mancare genera inevitabilmente una serie di reazioni tanto personali da essere distanti l'una dall'altra in modo abissale. Non ha senso, quindi, che registri quella che alla fine è solo una mia personale, anche se sentita, reazione, ma ha senso che io vi inviti soltanto a mantenerlo in vita rileggendolo. Se poi ci fosse qualcuno che ancora non l'avesse letto... beh... a colui va tutta la mia invidia.

E mentre il mondo sudamericano, ma non solo, è stato messo a soqquadro da questo terribile lutto, c'è una delle nostre piccole case editrici preferite che porta alto il nome di questo grande continente. Sur pubblica 3 volumi: "Anch'io sono scrittura" di Octavio Paz, "Il vento distante" di José Emilio Pacheco e "La Divina" di Sergio Pitol. Il volume di Paz arriva giusto giusto per festeggiare il suo centenario e si tratta di un volume costruito dal suo curatore Julio Hubard sulla base di articoli, frammenti, saggi e versi per poter ricostruire la vita e l'opera dello scrittore in ordine cronologico attraverso le sue parole. Oltre ad un autorevole libro autobiografico si ha tra le mani anche un importante documento sulla storia sociale, politica e artistica del Messico.

"Il vento distante" porta ancora una volta il genere del racconto sotto i riflettori. L'ottimo Raul Schenardi ci regala la prima traduzione italiana di un grande classico della letteratura sudamericana, con protagonisti giovani innamorati, rivoluzionari, uomini e donne destinati a non incontrarsi, ragazze sovrappeso e solitarie...

Infine, grazie a Sur, ci è permesso di conoscere per la prima volta tradotte in italiano, le avventure di uno dei più grandi personaggi latinoamericani: la divina Marietta Karapetiz, protagonista di "La divina". Pitol racconta, per bocca del discepolo Dante de la Estrella, un disastroso viaggio a Istanbul fatto diversi anni addietro, dove il tema centrale, che intratterrà un divertito e sbigottito auditorio sarà il fallimento di un sogno, di un amore, di un'amicizia e di una vita intera.

Non essendo riuscita a scegliere quale dei tre consigliare ho preferito segnalarveli tutti e tre e lasciare a voi la scelta.

Serena Ricci



Cucina Peruviana

Suspiro a la Limeña

Si dice che fu il famoso scrittore e poeta José Gálvez, la cui sposa Amparo Ayarez era una gran cuoca, a battezzare questo classico dessert creolo. Quando gli chiesero quale era stata la sua ispirazione, rispose: "Perché è soave e dolce come il sospiro di una donna". In questo caso, sarebbe una donna della città di Lima, una limeña.

Ingredienti per il dolce: 1 lattina di latte evaporato; 1 lattina di latte condensato; 8 tuorli d'uovo. Per lo sciroppo: 1 bicchiere di porto; 1 ½ tazza di zucchero granulato. Per la meringa: 4 albumi. Per servire: cannella in polvere.



Preparazione: mescolare i due tipi di latte in una pentola dal fondo spesso e cucinare a fuoco basso, mescolando continuamente con un cucchiaino di legno fino a quando la crema sia diventata densa e il cucchiaino lasci impronte che permettono di vedere il fondo della pentola, quasi un'ora. Spegner il fuoco e aggiungere frullando i tuorli d'uovo montati. Lasciar raffreddare e poi versare in un piatto da dolce, o in coppe individuali. Per lo sciroppo: mescolare lo zucchero e il porto in una pentola piccola e bollire finché lo sciroppo formi un filo quando si lascia cadere dal cucchiaino. Per la meringa: montare gli albumi a neve, e continuare aggiungendo lo

sciroppo caldo, delicatamente, ma senza fermarsi. In un piatto da dolce o in coppette individuali, mettere prima il dolce e sopra la meringa, spolverando con la cannella come decorazione.

Sonia Fontana

Appuntamenti:

- 10 maggio - incontro con i ragazzi della Scuola M.Civitali di Lucca
- 8 giugno - Festa del presente. Piazza F. Orsi Porcari - Lucca